On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 3 • Domenica 18 gennaio 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

in diocesi

Diaconi permanenti: ieri l'ordinazione dal cardinale Vallini

Tre nuovi diaconi permanenti per la diocesi di Roma sono stati ordinati ieri pomeriggio, alle 17, durante la celebrazione nella basilica di San Giovanni in Laterano presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. I tre sono Antonio Celletti, Paolo Verderame e Andrea Sebastiani.

sanità

Giuseppe Profiti lascia dopo 7 anni la guida del Bambino Gesù

Dopo 7 anni, Giuseppe Profiti lascia l'ospedale Bambino Gesù. Il presidente della struttura della Santa Sede ha consegnato martedì le proprie dimissioni al cardinale Parolin, segretario di Stato. Profiti ha 53 anni ed è stato docente di Contabilità dello Stato e degli enti pubblici all'Università di Genova.

vita consacrata

Buon compleanno a suor Giovannina che compie 100 anni

Spegnerà cento candeline il prossimo 20 gennaio suor Giovannina, religiosa dell'Istituto Figlie di Nostra Signora della Misericordia. Nella casa al quartiere Flaminio si sta preparando una grande festa per la suora, a lungo insegnante di scuola materna, grande tifosa della Lazio.

in città

Sportelli anagrafici aperti fino alle 18.30 con orario continuato

Rivoluzione nei servizi anagrafici: gli sportelli di tutti i Municipi (nelle sedi centrali e, in alcuni casi, anche in quelle decentrate) resteranno aperti dal lunedì al venerdì con orario continuato dalle 8 alle 18.30. Alcuni Municipi offriranno fino alle 18.30 pure altri servizi (matrimoni, cambi di residenza).

La veglia per la Siria e l'Iraq presieduta dal cardinale Sandri alla Natività «Chiediamo perdono se siamo assuefatti a rapimenti, uccisioni, profughi»

In preghiera per la pace

DI LORENA LEONARDI

«Vorrei che tutti guardassimo i volti gli uni degli altri, ancora una volta. Con l'impegno della conversione personale possiamo farci carico del male e di coloro che lo compiono, affinché possano aprirsi a una spiritualità autentica che non uccide ma insegna e promuove il bene dell'altro, anche se non si crede alle stesse cose». Le parole del cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, riecheggiano nella parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo. È giovedì sera, e la chiesa è gremita di fedeli accorsi per partecipare alla veglia di preghiera per la pace in Siria e in Iraq promossa dal Centro pastorale diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese e l'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni.

«Chiediamo perdono - prosegue - se siamo assuefatti a quanto accade: rapimenti, uccisioni, profughi accampati. I drammi cui assistiamo vengono alimentati dall'interno, dai trafficanti di armi, di materie prime e di uomini, donne e bambini: cosa ce ne facciamo della luce di Betlemme, una luce di pace, che ferma la mano di chi uccide e semina odio, e fa vedere tutti come fratelli, se non la estendiamo a tutti? Il Dio dell'alleanza non ha smesso di camminare con l'uomo, nonostante la fede sbiadita e percepita come sottocultura. I cristiani - aggiunge il cardinale - devono restare in Medio Oriente come testimonianza di Gesù Cristo, che lì è nato e vissuto. Il grido che arriva fino a Dio è quello dei morti di terrorismo, di Nigeria e Messico. Vogliamo farci intercessori di quanti sono in Siria e in Iraq - conclude - perché il futuro sia luminoso per tutti».

Nel corso della preghiera, dalla penombra la chiesa si riempie di luce, accendendo i vetri cattedratici della croce greca sul grande ottagono di marmo della navata principale. Qui, in fila, giovani, adulti, religiosi e suore si avvicinano e con un cucchiaino versano granelli di incenso il cui filo riccio sale diffondendosi fino al soffitto sorretto da travi di legno. La veglia, incentrata sul brano del Libro della Genesi che narra l'incontro di Dio con Abramo alle Querce di Mamre (Gn 18,1-21), letto in italiano e arabo, è animata dalle comunità cattoliche presenti a Roma: gli armeni di San Nicola da Tolentino, i libanesi maroniti di San Marone, i siro-antiocheni di Santa Maria in Campo Marzio e i greco-melchiti di Santa Maria in Cosmedin.

Vengono lette nel silenzio le testimonianze del Natale vissuto dai focolarini che abitano a Damasco e Aleppo e delle suore trappiste sparse per la Siria, che raccontano parole che non servono più quando «una nazione è distrutta e i giovani sono sterminati», e temono un domani dominato dal sangue, «sempre altro sangue». Un pensiero va a tutte le vittime in Medio Oriente: in modo particolare, nella serata in cui arriva l'annuncio del rilascio di Greta Ramelli e Vanessa Marzullo, le due giovanissime volontarie italiane rapite in Siria lo scorso luglio, si prega per tutti coloro che ancora non sono stati liberati, come padre Paolo Dell'Oglio, la cui famiglia partecipa alla veglia.

Invoca il dono del «dialogo» e della «reciproca accoglienza, la capacità di vivere le relazioni nella consapevolezza della sacralità» proprio in virtù del fatto che l'altro è «creato e amato da Dio» don Michele Caiafa, addetto al Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese, mentre il vescovo ausiliare per il settore Centro, Matteo Zuppi, manifesta la speranza che «le lacrime di tante mamme e tante persone possano essere asciugate dalla gioia per la resurrezione dei loro Paesi».

Fa freddo, sul sagrato della parrocchia della Natività. Ma non si sciolgono i gruppetti che, a veglia conclusa, si apprestano a rientrare a casa: le suore basiliane vanno a Grottaferrata, le missionarie di San Pietro Claver nei pressi di Santa Maria Maggiore. Sono numerosissime, una sola italiana tra indiane, olandesi, polacche, nigeriane. «Non ce ne perdiamo una, di veglie. È il nostro compito, siamo missionarie, vogliamo aprirci alla Chiesa e al mondo».

Il Papa: «Non usare le religioni per la causa della violenza»

«Per il bene della pace, non si deve permettere che le credenze religiose vengano abusate per la causa della violenza o della guerra. Dobbiamo essere chiari e non equivoci nell'invitare le nostre comunità a vivere pienamente i precetti di pace e convivenza presenti in ciascuna religione e denunciare gli atti di violenza quando vengono commessi»: lo ha detto Papa Francesco martedì nell'incontro interreligioso nel Bandaranaike Memorial International Conference Hall, a Colombo, nel suo primo giorno del viaggio apostolico in Sri Lanka (oggi è nelle Filippine).

E sul tema è tornato anche giovedì, rispondendo in aereo alle domande dei giornalisti. «Mai uccidere in nome di Dio» e «rispettare la libertà di religione, senza offendere»: questi i due concetti su cui si è soffermato. «Credo che tuttI e due siano diritti umani fondamentali - ha proseguito mentre era in volo dallo Sri Lanka alle Filippine -: la libertà religiosa e la libertà di espressione». Ha ricordato «che ognuno ha il diritto di praticare la propria religione, senza offendere, liberamente». Facendo riferimento alla storia e alle guerre di religione («lei pensi alla Notte di San Bartolomeo») il Papa ha aggiunto: «Anche noi siamo stati peccatori su questo. Ma non si può uccidere in nome di Dio. Uccidere in nome di Dio è un'aberrazione». Ma «c'è un limite - ha scandito -. Ogni religione ha dignità, ogni religione che rispetti la vita umana, la persona umana. Ed io non posso prenderla in giro. E questo è un limite. Ho preso questo esempio del limite, per dire che nella libertà di espressione ci sono limiti».

Il peso dell'economia, le stragi dimenticate, il fondamentalismo: i temi dell'incontro in Vicariato con Albanese, Battistelli e Giro

«Un mondo in guerra», troppi interessi sul terreno

DI CHRISTIAN GIORGIO

La Francia e la Nigeria, il fondamentalismo islamico e le guerre combattute in nome di Dio, gli indifesi che soccombono nei viaggi della speranza. Scenari diversi ma uniti dal sangue degli innocenti, come quello versato a Parigi e a Baqa, in Nigeria. Sangue che rievoca i «pezzi» di quella «terza guerra mondiale» descritta da Papa Francesco sull'aereo che, lo scorso agosto, da Seul lo riportava a Roma. Da quelle parole, e dalla cronaca recente, è partito il dibattito organizzato dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, che ha visto confrontarsi, sabato 10 in Vicariato, il sottosegretario agli Esteri Mario Giro, Fabrizio Battistelli, presidente dell'Istituto di ricerche internazionali archivio disarmo, e il sacerdote e giornalista padre Giulio Albanese. Padre Giulio è direttore della rivista *Popoli e Missione*. Ha sempre raccontato la tragedia delle guerre, soprattutto le più dimenticate, partendo dalla voce dei missionari che operano sul campo. Conosce bene le ragioni dei conflitti che insanguinano l'Africa. Sa che non ci sono «nobili» ideali sociali o religiosi che armano quelle mani ma «interessi e responsabilità anche della nostra società, quella occidentale». Interessi economici per lo più. «In Nigeria lo 0,5% della popolazione trattiene il 75% della ricchezza dell'intera nazione. È questo uno dei fattori - ha affermato il sacerdote - a rendere fertile il terreno per ogni tipo di fondamentalismo». Non ci sono «buoni e cattivi». Padre Giulio ha voluto chiarire come sia importante, anche da parte della stampa occidentale, non semplificare gli scenari: «È facile cadere al manicheismo riassumendo la realtà in maniera semplicistica». Per questo, parlando delle guerre dimenticate, padre Albanese ha citato tanti fattori che creano un «mosaico perverso»; dall'appartenenza alla massoneria che accomuna i presidenti e i dittatori africani, agli interessi economici da parte della super potenze, Cina in testa, in Repubblica Centrafricana per l'estrazione dell'uranio. Di «resistenza» a due grandi «tentazioni» ha parlato invece Fabrizio Battistelli: «La sfida è far sì che nessuna violenza riporti l'Europa in una guerra mondiale. Non dobbiamo accettare - ha aggiunto - che il terrore riesca a farci ridurre i diritti umani tanto faticosamente conquistati». Ma la minaccia è concreta; a ricordarcelo ci sono i morti europei e quelli africani. Per il sociologo Battistelli la necessità di affrontare il male è un argomento «complesso», appunto, che trova in sant'Agostino «una soluzione laica e politica». È nella «città dell'uomo» che bisogna operare con «tutti i mezzi che abbiamo a disposizione»; «quella di Dio, la città ideale, ancora non ci riguarda». Per Battistelli bisogna «educare al sistema dei diritti e dei doveri che caratterizza la nostra società, iniziando dalla scuola dell'obbligo». A livello governativo, il «Mondo in guerra» - evocato dal titolo dell'incontro - deve essere gestito «con lucidità e con la consapevolezza che ogni qualvolta hanno parlato le armi abbiamo scoperto che sono state inutili». A sottolinearlo è stato il sottosegretario Giro, secondo il quale l'Europa «mancando di ambizione» si è disinteressata delle complesse questioni geopolitiche che, fino a qualche tempo fa, restavano confinate al di fuori dell'area Shengen ma che in questi giorni, inevitabilmente, hanno sfondato la porta di casa nostra. «Quando i Paesi del Vecchio continente non avranno più paura di cedere pezzetti della propria sovranità a favore di una maggiore sicurezza, sarà possibile scambiarsi informazioni d'intelligence e intervenire tempestivamente, con un unica voce, sulle questioni diplomatiche più importanti». È «un obbiettivo» ancora «lontano», ha concluso Giro; gli attentati che nel 2004 hanno colpito Madrid, nel 2005 Londra, e negli scorsi giorni Parigi, ce lo dimostrano.

Nove incontri da martedì 20 gennaio

Un ciclo di nove incontri, da martedì 20 gennaio al 17 marzo: è il corso su «Amore - Affettività e Sessualità», che si terrà nel Palazzo Lateranense (ore 19-21) per iniziativa della pastorale familiare. Info e iscrizioni: tel. 06.69886211, *luca.pasquale@vicariatusurbis.org.*

La pastorale familiare ripropone il corso «Giovani: Amore - affettività - sessualità»

Anche quest'anno il Centro diocesano per la pastorale familiare, in collaborazione con la Fondazione Ut Vitam Habeant, propone il corso di formazione «Giovani: Amore - Affettività - Sessualità». Nove incontri, da martedì 20 gennaio al 17 marzo 2015, nel Palazzo Lateranense, sede del Vicariato di Roma (ore 19-21). «La sessualità, l'affettività, l'amore - sottolineano i promotori - sono componenti essenziali della persona, sono realtà volute e pensate da Dio per ogni uomo e donna. Per conoscerne i fondamenti e per confrontarsi con la società e con la cultura attuale, invitiamo gli educatori dei giovani ed i giovani stessi a partecipare a questa serie di incontri». Il corso è pensato per i genitori, gli animatori di pastorale giovanile, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, per le persone in formazione sacerdotale e religiosa, i catechisti, gli educatori e responsabili di gruppi giovanili, gli insegnanti. La Pontificia Università Lateranense, tramite l'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater, offrirà i crediti formativi ai partecipanti (iscrizioni direttamente all'inizio del corso, tel. 06.69886211, *luca.pasquale@vicariatusurbis.org*).
Si parte con una riflessione su «verità e splendore della differenza sessuale» per continuare con l'educazione «alle scelte importanti»; spazio quindi all'adolescenza con l'approfondimento sullo sviluppo psicologico e affettivo di questa fascia di età; al centro dell'attenzione l'«antropologia e teologia dell'amore e del matrimonio» ma anche «amore e sessualità su Internet», particolarmente significativa in un contesto in cui è diffusissimo l'utilizzo degli smarthpone da parte di giovani e ragazzi e il loro accesso ai social network; ancora, un focus sull'identità sessuale; poi, «regolazione naturale della fertilità e contraccezione» e una panoramica finale sulle esperienze di aiuto alla vita a Roma.

Convegno nazionale dell'Orp, tre giornate

I cardinali Ruini, Stella e Vallini, l'arcivescovo Fisichella, il vescovo Sigismondi, i professori Costa, Sabetta e Yañez interverranno al XVII convegno nazionale teologico-pastorale dell'Opera romana pellegrinaggi in programma dall'8 al 10 febbraio (iscrizioni 06.69896240-365-395-411, *eventi@orpnet.org*). Conclusione mercoledì 11 con la partecipazione all'udienza generale del Papa in piazza San Pietro.
Il tema scelto per il convegno 2015 è «Il pellegrinaggio: tempo e luogo di riconciliazione e di conversione».
I lavori, che saranno aperti dal vicepresidente Orp monsignor Andreatta, saranno ospitati al The Church Village (via di Torre Rossa 94).

All'Università Lateranense il rabbino capo della comunità ebraica di Roma e il monaco camaldolese protagonisti di un incontro incentrato sull'ottavo comandamento

Gargano e Di Segni: non colpire con la parola

Qui e a lato due momenti dell'incontro alla Lateranense (foto Gennari)

DI **DANIELE PICCINI**

«Io non sono Charlie». Sollecitati dall'ottavo Comandamento, «Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo», padre Innocenzo Gargano, docente di Patrologia al Pontificio Istituto Orientale, e il rabbino capo della comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni hanno condiviso, insieme alla condanna della strage terroristica nella redazione parigina, anche il rilievo critico verso l'irriverenza dei vignettisti di Charlie Hebdo verso la religione.
L'attentato di Parigi ha toccato il nervo vivo del dialogo tra le fedi e l'ormai tradizionale incontro sulle Dieci Parole, giovedì 15 all'Università Lateranense, in occasione della XIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, non poteva non tenerne conto. Commentando la nona Parola (secondo la numerazione ebraica), padre Gargano ha sottolineato la «subdola ipocrisia nel rapporto con gli altri che segna l'opinione pubblica mondiale, proprio in questi giorni. Abbiamo condannato l'inaudita violenza terrorista - ha proseguito il monaco camaldolese riferendosi all'attentato di Parigi - ma, almeno nelle prime ore, non c'è stata nessuna condanna del disprezzo verso le fedi di credenti sinceri e onesti. Se si inizia col disprezzo, irridendo e calunniando i simboli valoriali degli altri, ci si è già incamminati verso una china difficile da evitare. Non si tratta di rinunciare alla libertà d'espressione ma non si può svilire con formule umilianti il prossimo, senza alcun limite». «Questo comandamento - gli ha fatto eco il rabbino Di Segni - sottolinea il modo in cui il danno può essere procurato con la parola. Colpisce la nocività di quello che può uscirci dalla bocca. Non regolamenta solo il vero e il falso ma sottolinea che si può danneggiare una persona anche con la parola e che non si deve mancare di rispetto agli altri. La persona ha diritto alla sua dignità. È per questo che "io non sono Charlie". Perché loro, i vignettisti francesi, non rispettavano questa dignità». L'incontro sulla nona Parola tra padre Gargano e il rabbino Di Segni, come ha ricordato nei suoi saluti monsignor Renzo Gerardi, prorettore della Lateranense, si è svolto a cinquant'anni dal documento conciliare *Nostra aetate*, sulle relazioni tra Chiesa e Popolo ebraico, che «ha indicato un cammino per nuove relazioni tra cristiani e ebrei» rappresentando un «comando e un'indicazione ad essere nella verità, a farla, a testimoniarla», perché «dall'imbroglio vengono solo liti, discordie e guerre». Monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che ha organizzato l'incontro, ha ricordato lo spirito in cui, nove anni fa, è nata l'idea di un confronto interpretativo di ebrei e cristiani sui Comandamenti. «È stato Papa Benedetto XVI ad indicare nelle Dieci Parole il fondamento per un'etica condivisa, pur nelle diverse ermeneutiche bibliche - ha spiegato -. Di fronte all'ideologia di morte che ha ferito la comunità ebraica e la Francia e, in un certo senso, tutti noi, dobbiamo opporre una forte cultura della vita. La nostra risposta nei prossimi anni dovrà essere una difesa della vita di tutti, partendo dalla costruzione della cultura e della comprensione».

gli appuntamenti

Settimana ecumenica, la veglia e i vespri

Si apre oggi la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Quest'anno, come annunciato domenica scorsa dal nostro giornale, sarà la parrocchia di San Policarpo, all'Appio Claudio, a ospitare la veglia diocesana: vi parteciperanno i rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali non cattoliche presenti a Roma. La celebrazione sarà presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Est, Giuseppe Marciante, e la liturgia della Parola sarà celebrata da monsignor Siluan Span, vescovo della Chiesa ortodossa romena in Italia.
La Settimana si concluderà domenica 25 gennaio, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, con la celebrazione dei vespri (alle ore 17.30) presieduta da Papa Francesco.

San Corbiniano punta sulle giovani famiglie

Nella chiesa dell'Infernetto, che riceve oggi la visita del cardinale Vallini, celebrati più di 80 Battesimi l'anno

DI **ANTONELLA PILIA**

Una comunità vivace e giovane, sia per l'elevata presenza di coppie e bambini che per la recente consacrazione della propria chiesa. Stiamo parlando della parrocchia di San Corbiniano, all'Infernetto, periferia Sud della Capitale, che questa mattina accoglierà la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. Dedicata al presule bavarese morto nel 730, di cui Benedetto XVI è stato successore in qualità di arcivescovo di Monaco-Frisinga, fu consacrata da Papa Ratzinger nel 2011. Dal settembre dello scorso anno è guidata da don Luigi Lani, classe 1967, in grado di trasmettere a chi lo ascolta l'entusiasmo e la gioia cristiana vissute ogni giorno nella sua comunità. «San Corbiniano - spiega - è animata da famiglie giovani con una media di 3 o 4 figli che vedono nella parrocchia un luogo di accoglienza, di aggregazione e formazione e, in un quartiere di recente urbanizzazione come l'Infernetto, rappresenta un importante punto di riferimento». Si capisce bene, allora, la particolare attenzione rivolta ai bambini e ai ragazzi. Sono oltre 350 gli iscritti al primo e secondo anno di catechismo in preparazione alla prima Comunione e 65 i cresimandi. A loro sono indirizzate diverse proposte: la Messa domenicale delle 10.15, in cui i più piccoli sono i veri protagonisti dell'animazione, e «Il sabato di San Corbiniano». Quest'ultima, a detta di don Luigi, «è l'iniziativa più bella della parrocchia e prevede una serie di attività il sabato pomeriggio dalle 15 alle 18.30, che vedono gravitare in parrocchia circa 150 bambini. Si comincia con le riunioni del coro delle piccole voci, formato da 45 elementi, e dei ministranti; quindi l'incontro dei gruppi di Azione cattolica ragazzi suddivisi nelle varie fasce d'età e infine i laboratori teatrali e musicali». Tra gli educatori Acr e gli insegnanti di recitazione, tastiera e chitarra ci sono giovani papà e mamme della parrocchia, che si mettono a disposizione come volontari. A questi ultimi, ogni terza domenica del mese viene proposto il gruppo famiglie, mentre gli educatori Acr hanno i loro momenti di formazione catechetica periodica e non mancano le proposte rivolte anche ai genitori dei bambini. Essendo uno dei quartieri di Roma con il più alto tasso di natalità, ogni anno don Luigi amministra circa 80 Battesimi. «Per il momento - racconta il sacerdote - un gruppo di giovani coppie sostiene e accompagna i genitori che chiedono questo sacramento per i loro figli. Sarà mio compito sviluppare una pastorale post battesimale ordinaria e sistematica». C'è da sottolineare che quella di San Corbiniano è un'attenzione alle famiglie a 360 gradi, visto che l'obiettivo è accompagnare non solo coloro che vivono nella gioia ma anche quanti vivono situazioni delicate. Per questo da un anno è nato il gruppo famiglie separate cristiane: «È un incontro di ascolto e accoglienza che si tiene ogni quarto venerdì del mese - spiega don Luigi - in cui si riuniscono coloro che hanno subìto una separazione o un divorzio per seguire un percorso di crescita cristiana e di amicizia». Anche questo quartiere, infine, non è esente da sacche di povertà e da vere e proprie emergenze sociali, alle quali la parrocchia cerca di dare risposte attraverso il Centro d'ascolto Caritas, attivo ormai da 3 anni.

Teologia, letteratura e diritto per comprendere Dante

Tre diverse prospettive per «La Divina Commedia» nella prima delle «Letture teologiche», lo scorso giovedì sera

di **Paola Proietti**

La Divina Commedia di Dante vista da tre diverse prospettive: teologica, letterale e giuridica. Tre interpretazioni diverse che hanno dato il via al primo appuntamento della quinta edizione delle «Letture teologiche», giovedì nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Tre modi diversi di vedere l'opera di Dante, che hanno permesso riflessioni nuove per un testo sempre attuale. «Riflettere sulla modernità di Dante - dice Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale e moderatore della serata - vuol dire riflettere su un pezzo importante della nostra letteratura. Tutti conoscono i versi più famosi della Divina Commedia ed ogni canto ha la sua importanza». L'aspetto puramente teologico è stato analizzato da don Massimo Naro, sacerdote della diocesi di Caltanisetta e direttore del centro studi Cammarata di San Cataldo: «Per Lutero si diventa teologo facendo concreta esperienza del mistero di Dio - dice don Naro -, accettandone tutti i contraccolpi e non standosene in disparte, tutto il contrario di ciò che Dante aveva dichiarato due secoli prima. Questo ci aiuta a misurare la distanza del mondo teologico con tutto quello che avverrà dopo, nella modernità, ma anche a capire l'enorme distanza che Dante aveva nel "suo" mondo teologico. La commedia - dice - con la sua struttura è come il viaggio di un uomo tra i morti». Per Rino Caputo, preside della facoltà di Lettere e filosofia di Tor Vergata, sono proprio i primi versi dell'Inferno che ci fanno capire la grandezza del viaggio che Dante si appresta a fare: «"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura...". Chi fa il viaggio è un io, ma lo fa per tutti quando dice "nostra vita". Il percorso di Dante è un movimento che dalla terra va sempre più giù, ma che invece di scendere in realtà sale». Interessante è stata poi la teoria secondo la quale per Dante tutto ha un significato, anche matematico: «Il canto centrale della Divina Commedia - spiega Caputo - è il 17mo del Purgatorio e il verso centrale è una beatitudine: beati i pacifici, sono costruttori di pace e solo chi la costruisce può permettersi di aderire fino in fondo al disegno divino. Il messaggio di Dante è preciso ed è al centro dell'opera: chi costruisce la pace in terra non si limita a costruire un buon ordinamento giuridico, ma crea le condizioni affinché la città dell'uomo sia sempre più identificata con la città di Dio». L'interpretazione giuridica è stata affidata al ministro della Giustizia Andrea Orlando, grande appassionato degli scritti danteschi: «La giustizia per Dante era di carattere divino, ciò che la accomuna alla giustizia di oggi è il senso di pietà che Dante prova nei confronti dei dannati, che per noi sono i condannati. Una pietà che si esprime nei confronti di persone che pure hanno commesso fatti atroci». Il cardinale vicario Agostino Vallini ha chiuso la serata: «A me sembra molto importante, in questo momento storico - ha sottolineato -, non perdere le nostre radici culturali. Dobbiamo fare in modo che certe ricchezze non si perdano. È un tempo il nostro troppo rapido, in cui si ragiona poco. Stasera siamo stati invitati a rileggere Dante e credo che dedicare tempo e meditazione alla lettura di queste radici sarebbe un bene per tutti». Il prossimo incontro delle «Letture teologiche» è per il 22 gennaio.

Dal 28 dicembre, inizio dell'«emergenza freddo», contati 247 clochard in situazioni di estremo disagio o pericolo

In un blog le storie dei senza dimora

l'iniziativa

Mostra interattiva per l'intercultura

Una mostra per favorire la conoscenza delle altre culture, per alimentare il rispetto e la tolleranza. È l'iniziativa lanciata dalla cooperativa Roma Solidarietà, promossa dalla Caritas di Roma, nell'ambito del progetto «Famiglie in movimento, le nuove identità in una società interculturale». Con il titolo eloquente «Gli altri siamo noi», la mostra - spiega la Caritas - si snoda «attraverso un percorso interattivo di giochi, strumenti e idee per una società interculturale». Verrà allestita dal 2 al 28 febbraio all'istituto «Via Luigi Rizzo» al Trionfale. La mostra è gratuita e si rivolge agli studenti di elementari e medie. Info: *www.caritasroma.it*.

Volontari e operatori della Caritas diocesana aggiornano ogni giorno la pagina web con i racconti di vita vissuta da chi si ritrova a dormire per strada. Tanti italiani, ma anche stranieri richiedenti asilo

di **Alberto Colaiacomo**

«Non si può mostrare ai figli il fallimento di un padre». È stata questa la risposta di Enrico ai volontari della Caritas quando si sono fermati da lui per offrigli un riparo e gli hanno chiesto di raccontare la sua storia. Ormai anziano, dopo essere stato un atleta professionista e titolare di un'attività commerciale non andata a buon fine, da diversi anni non ha rapporti con i familiari. Ha passato gli ultimi mesi nei giardini e nei parcheggi intorno al cimitero del Verano. «Eravamo molto preoccupati per lui - dice Mario Urbinati, operatore della Caritas -, continuava a tossire e ad avere freddo. Inizialmente non ha accettato la nostra proposta, in imbarazzo per il suo cattivo odore. Lo abbiamo tranquillizzato e si è convinto a seguirci». Dal 28 dicembre, quando la Caritas diocesana di Roma ha iniziato i gruppi di supporto notturni come intervento straordinario del piano freddo da affiancare alla normale attività di accoglienza, le due équipe di volontari e operatori che escono ogni notte hanno contattato 247 senza dimora in stato di estremo disagio e pericolo; 16 sono stati accolti nelle strutture o ricoverati negli ospedali; a 173 è stata data una coperta o un sacco a pelo. Di questi, ben 36 sono state le persone segnatate al centralino emergenze 06.88815200 dai cittadini. I volontari raccontano le loro esperienze in un blog che curano quotidianamente nel sito *www.caritasroma.it*. Ma importanti, oltre ai numeri dell'attività, sono le storie dei senzatetto incontrati. «In un sottopasso pedonale della Gianicolense - scrivono i volontari - abbiamo trovato una coppia di trentenni che dormono su un materasso matrimoniale sistemato sul marciapiede. Lei ci ha detto di avere appena partorito, ma non ha parlato del figlio. Vivono e dormono in quel giaciglio con un cane che tengono sulle gambe per riscaldarsi. Sembra che abusino di sostanze tossiche. Gli diamo delle coperte, le gradiscono perché hanno detto che questi giorni hanno sofferto molto il freddo». Particolarmente impegnativi gli interventi che vengono realizzati per rispondere a segnalazioni dei cittadini e delle parrocchie. «In via Cavour - spiega ancora Urbinati, che coordina i gruppi - la sera di San Silvestro ci hanno segnalato una donna con evidenti disturbi mentali che dorme su una panchina di una piccola aiuola. Abbiamo provato a parlarci mentre era sdraiata e infreddolita, poi l'abbiamo coperta. Dovrebbe avere intorno ai 40 anni, ed era spaventata per il flusso di gente che a piedi raggiungeva piazza Venezia lanciando petardi». Sulla strada sono molte le presenze di stranieri, tra loro i rifugiati politici che non trovano posto nei centri di accoglienza. «A Prati Fiscali, su segnalazione, abbiamo incontrato un uomo di 51 anni di origine sudanese. L'abbiamo trovato lungo una pista ciclabile nei pressi di un piccolo parco; era in piedi intirizzito che tremava dal freddo. Dopo un primo momento di reticenza, ha accettato il nostro invito a essere accompagnato in un posto caldo». Un aspetto che sempre più sta emergendo, spiega Roberta Molina, responsabile dell'Area Accoglienza della Caritas romana, è la presenza di senza dimora negli ospedali. Lo scorso 10 gennaio, i gruppi notturni sono intervenuti in due grandi nosocomi chiamati dai medici. «Una volta giunti ci siamo incamminati nella direzione indicataci dall'infermiera per scoprire tante persone che si riparano nelle corsie e nei luoghi nascosti dentro l'ospedale. Uno era stato dimesso tre giorni prima, ma continuava a stare lì non sapendo dove andare». Scena simile nella sala d'aspetto di un Pronto Soccorso, con una coppia di anziani che da alcuni giorni vi passava la notte «perché più sicuro rispetto alla stazione».

formazione

Aperte le iscrizioni per il Corso base al volontariato

Fino al 20 febbraio è possibile iscriversi al Corso base di formazione al volontariato promosso dalla Caritas di Roma. Il corso, dieci incontri strutturati in moduli base e in approfondimenti, inizierà il 23 febbraio per concludersi il 10 aprile 2015. La formazione è indirizzata non solo a quanti desiderano impegnarsi nei centri Caritas, ma anche a coloro interessati ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato. Le lezioni, che comprendono sia aspetti teorici che esperienze di tirocinio, saranno tenute da operatori Caritas insieme ad esperti del mondo del volontariato e dei servizi sociali pubblici e privati, e si svolgeranno in orari diversi e sedi dislocate in tutta la città per favorire il più possibile la partecipazione. Chi lo desidera, al termine del corso, potrà operare come volontario nei 36 centri della Caritas a livello diocesano in attività a favore dei senza dimora, dell'integrazione dei cittadini immigrati, nella promozione della solidarietà al fianco dei carcerati e dei malati di Aids. Per informazioni: telefono 06.88815150, e-mail: *volontariato@caritasroma.it*.

Complice il viaggio del Papa nelle Filippine, l'appuntamento verrà celebrato nelle parrocchie e nelle diverse comunità etniche

Oggi la Giornata mondiale delle migrazioni

di **Maria Elena Rosati**

Fraternità, accoglienza, solidarietà: sono le parole chiave della 101 ª edizione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, dedicata al tema «Chiesa senza frontiere, Madre di tutti», che ricorre oggi. Un appuntamento voluto dalla Fondazione Migrantes per promuovere il dialogo e l'incontro tra le comunità straniere, e favorire l'integrazione: «Negli anni scorsi la Giornata si celebrava con l'Angelus a San Pietro - spiega monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano per le migrazioni -, ma complice il viaggio del Papa nelle Filippine, ci dedicheremo oggi agli incontri nelle diverse comunità etniche e nelle parrocchie, e a momenti di preghiera». Preghiera, ma anche riflessione e confronto sul messaggio scritto da Papa Francesco per la Giornata, che disegna l'immagine della Chiesa - madre, capace di «allargare le sue braccia per accogliere tutti i popoli senza distinzioni e senza confini», rinnova la cultura dell'accoglienza verso tutti e - spiega ancora monsignor Felicolo - «ci offre un respiro ampio, quello che viene dalla Parola di Dio, e dovrebbe essere proprio di ogni cristiano». La Giornata del migrante è l'occasione per leggere i numeri della migrazione in Italia, che parlano di oltre 170mila persone sbarcate nei porti del sud nel 2014, con un aumento esponenziale dei migranti in fuga da zone di guerra; 66mila circa quelli accolti in centri di prima e seconda accoglienza. Drammatico il bilancio dei morti nel mar Mediterraneo (3mila), angosciante quello dei bambini dispersi (3.500). L'anno trascorso ha segnato un ulteriore aumento nel numero di italiani emigrati all'estero, in gran parte disoccupati, che raggiungono ormai la cifra complessiva di 4,5 milioni a fronte di 5 milioni di immigrati presenti nel nostro Paese. Un ritorno al passato, che «ci aiuta - sottolinea il direttore dell'Ufficio Migrantes diocesano - a comprendere meglio la complessità del fenomeno migratorio, e ci ricorda che emigrare per migliorare le proprie condizioni di vita è sempre sfida complessa e dolorosa». Il Papa ha parlato di una «globalizzazione della carità e della cooperazione per migliorare le condizioni dei migranti»: per monsignor Felicolo è «un invito a puntare l'attenzione alla condizione dell'uomo, impegnandosi per portare la pace nelle zone di guerra, e favorendo il progresso dei popoli dove ci sono situazioni di povertà ed estrema miseria», e una spinta al quel lavoro lungo e paziente che punta a «favorire la cultura dell'incontro, contro la diffidenza e la paura, creando le condizioni di lavoro, perché i migranti possano vivere onestamente, e puntando sulla conoscenza e il confronto». Attenzione e gratitudine per lavoro di mediazione verso gli stranieri è stato infine espresso in un messaggio dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla Fondazione Migrantes: definendo indispensabile «ogni sforzo per garantire i diritti inalienabili delle persone e il rispetto della loro dignità», Napolitano ha ribadito che «la preziosa attività svolta dalla Fondazione Migrantes e dal volontariato laico costituisce un importante supporto dell'azione dello Stato e degli enti territoriali, in nome dei comuni valori della solidarietà e dell'accoglienza».

cinema

«Exodus», spettacolone poco coinvolgente

Quello «biblico» è da sempre uno dei generi prediletti del cinema americano. È sufficiente ricordare *I Dieci comandamenti* (1923 e 1956), *La tunica* (1953), *Ben Hur* (1959), *Il Re dei Re* (1961) per capire che si tratta di titoli rimasti nella storia della settima arte e nella memoria dello spettatore, ogni volta pronto a stupirsi di fronte a realizzazioni ogni volta più mirabolanti e sontuose. Il punto di partenza è, naturalmente, la Bibbia, il libro dei libri, un testo che quasi tutti possiedono e hanno letto, e, soprattutto nel mondo anglosassone, vive su declinazioni narrative ampie, dinamiche, libere di muoversi tra realtà e fantasia. L'argomento offre la misura di quanto ogni generazione abbia voglia di confrontarsi con una propria trasposizione del ciclo biblico, di vederlo, identificarsi con personaggi e luoghi. Ecco allora che da questo fine settimana arriva nelle sale *Exodus - Dei e Re*, con al centro la vicenda di Mosè contenuta nel libro dell'Esodo. I fatti sono quelli ben conosciuti, mentre in cabina di regia arriva la firma importante di Ridley Scott. Inglese di nascita, Scott ha una filmografia tanto smisurata quanto eclettica che annovera, tra i tanti, *Alien*, *Blade Runner*, *Hannibal*, *Le crociate*, *Robin Hood*. È opportuno citarli, per capire la sua dichiarazione: «Mi piace tutto ciò che è smisurato…». La tendenza al gigantismo, all'eccesso, alla confezione eclatante presente in quei film taglia trasversalmente questo *Exodus - Dei e Re*. Se è vero che il succedersi delle azioni conserva presso il pubblico un bagaglio di conoscenze, di memorie, di suggestioni certo profondo, il regista tuttavia non teme di agire in modo da piegare questa materia all'incombere degli effetti speciali e del 3D, questo invero poco incisivo e motivato. La tecnologia finisce per non lasciare il segno, emozioni e visionarietà latitano. Forse è il momento di rimettere in discussione il ruolo degli effetti speciali nell'economia di un copione.
Addentrandosi nelle 2 ore 30' di durata, si dipana uno spettacolone poco coinvolgente, dentro il quale risulta difficile confrontarsi con l'obiettività della «lettera scritta» o con eccessi, pregi/difetti di una lettura analitico/filosofica. Di certo emergono pochi appigli per andare al di là della grande macchina commerciale o per segnalare passaggi problematici, spunti per una riflessione spirituale. Il paradosso è che ne deriva un'opera così destrutturata ed esteriore da farsi definire semplice, e certo non per i temi che le sono propri ma per il modo in cui li consegna agli appassionati in tutto il mondo.

Massimo Giraldi

arte

Lo Stadio di Domiziano, l'area archeologica situata sotto Piazza Navona recuperata dopo anni di restauro e recentemente aperta al pubblico, presenta «Gladiatores e agone sportivo - Armi e armature dell'Impero romano»: un viaggio per scoprire la gladiatura. Fino al 30 marzo.

Stadio di Domiziano, gladiatori e armature

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — email: redazione@romasette.it

È morto monsignor Giarratana - La lectio divina dell'arcivescovo Bregantini - Il cardinal Tauran a San Tommaso Moro

Le «Letture teologiche» su «I Promessi Sposi» - Monsignor Gänswein dai volontari Unitalsi - La diocesi alla radio

lutti

È MORTO MONSIGNOR CARMELO GIARRATANA. Si è spento nella notte tra mercoledì e giovedì, a Roma, monsignor Carmelo Giarratana, a lungo parroco dei Santi Protomartiri Romani. Nato a Rosolini (Siracusa), nel 1940, era stato ordinato sacerdote per la diocesi di Noto il 15 agosto del 1964, ed era stato poi incardinato nella diocesi di Roma nel 1990. Da quell'anno fino al 2007 aveva guidato la comunità dei Santi Protomartiri; quindi era stato rettore della chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte. Dallo scorso anno era vicario cooperatore presso la parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, presso la quale sono stati celebrati i funerali venerdì.

celebrazioni

MESSA DEL CARDINALE COMASTRI A SANTA MARIA DELLE FRATTE. In occasione dei solenni festeggiamenti in onore della Madonna del Miracolo, Regina celeste e patrona dell'ordine dei Minimi, a Sant'Andrea delle Fratte (omonima via al civico 1) oggi alle 17.30 il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, incaricato del Centro per la pastorale sanitaria, celebrerà una Messa nel corso della quale amministrerà il sacramento dell'Unzione degli infermi. Martedì 20, solennità della Beata Vergine del Miracolo, alle 18, benedizione delle Medaglie miracolose e Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro in Vaticano. Al termine, canto del Te Deum. Alle 20.30 il concerto del coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina. Per tutti gli appuntamenti: www.santandreadellefratte.it.

incontri

CONVERSAZIONI SU DANTE CON FRANCO NEMBRINI. Si terrà nella Sala teatro della parrocchia di San Bernardo da Chiaravalle (via degli Olivi 18 - angolo viale Palmiro Togliatti 855) il ciclo di conversazioni sulla Divina Commedia tenuto dal professor Franco Nembrini. Gli incontri, dal titolo «Dante, poeta del desiderio» verteranno sulla seconda parte del poema, il Purgatorio, e avranno inizio oggi alle 17.30. Per informazioni e costi: dantepoetadeldesiderio@hotmail.it

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei prefetti.

GIOVEDÌ 22
Alle 20 nell'Aula della Conciliazione partecipa alla seconda delle «Letture teologiche».

SABATO 24
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa presso la parrocchia di Santa Bernadette Soubirous.

DOMENICA 25
Alle 11 in piazza San Pietro guida il momento di preghiera al termine della Carovana della Pace organizzata dall'Acr.
Alle 17.30 in San Paolo fuori le Mura partecipa ai Vespri presieduti dal Santo Padre a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

LE «LETTURE TEOLOGICHE» SU ALESSANDRO MANZONI. Il secondo appuntamento con le «Letture teologiche» è per giovedì 22, dalle 20 alle 21.30, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo del Vicariato. «I Promessi Sposi» saranno al centro delle riflessioni di Paolo Asolan, docente alla Pontificia Università Lateranense; Rodolfo Papa, della Pontificia Università Urbaniana; e la scrittrice Susanna Tamaro. Conclusioni del cardinale Agostino Vallini.

LECTIO DIVINA CON L'ARCIVESCOVO BREGANTINI. Riprendono gli incontri di lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). Venerdì 23 alle 18.30, monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso Boiano, parlerà de «I primi discepoli di Gesù» (Marco 1,14-20).

A SAN TOMMASO MORO INCONTRO CON IL CARDINALE TAURAN. Venerdì 23 alle 20.30 nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marruccini 1), il cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e camerlengo di Santa Romana Chiesa, e il vaticanista Rai Fabio Zavattaro, incontreranno la comunità parrocchiale e in particolare i giovani universitari, trattando il tema «La missione evangelizzatrice e politica della Chiesa nei rapporti internazionali in favore della promozione dell'uomo». L'incontro si inserisce nel ciclo «Colloqui con… San Tommaso Moro», per invitare le nuove generazioni a riflettere e a confrontarsi, come credenti e come cittadini, sul proprio agire cristiano.

formazione

ITINERARIO DI BASE PER I CATECHISTI DELLA XIII PREFETTURA. Il secondo incontro dell'Itinerario diocesano per la formazione di base dei catechisti della Prefettura XIII si terrà giovedì 22 gennaio alle 19.30 nella Sala rossa della parrocchia di Santa Chiara (piazza dei Giuochi Delfici). Padre Maurizio Botta parlerà sul tema «Il cuore dell'annunzio cristiano: solo nel "mistero" di Cristo si svelano insieme il "mistero" di Dio ed il "mistero" dell'uomo».

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «IL PREZZO DI DUE MANI PULITE». Martedì 20 alle 18, nella basilica di San Bartolomeo all'Isola (piazza di San Bartolomeo 22), verrà presentato il volume di Francesco De Palma «Il prezzo di due mani pulite» (Paoline). Interverranno: Gerolamo Fazzini, direttore del mensile «Mondo e Missione»; il sottosegretario al ministero degli Affari Esteri, Mario Giro; il procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone; il presidente Ipab Jean-Léonard Touadi e il vescovo Matteo Zuppi.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «ESCLUSI». Doppia presentazione per l'ultimo libro di Nandino Capovilla e Betta Tusset «Esclusi. Nelle periferie esistenziali con Papa Francesco». Giovedì 22 gennaio, alle 18, appuntamento alla casa di Accoglienza Mamre della parrocchia di San Frumenzio (via Cavriglia 8 bis), mentre venerdì 23, alle 18.30, alla libreria Paoline Multimedia di via del Mascherino 94.

PRESENTAZIONE LIBRI / 3: «IL PAPA E L'AMICO EBREO». Sarà presentato giovedì alle 18.30, alla vigilia della Giornata della memoria, il libro di Gian Franco Svidercoschi «Il Papa e l'amico ebreo» (Cairo - Lev). Interverranno, oltre all'autore: don Giuseppe Costa, direttore della Lev; Johanna Arbib Perugia, presidente del Keren Hayesod; e l'onorevole Gianni Letta. Presso il Tennis Club Parioli (largo Uberto de' Morpurgo 2).

VENERDÌ DI PROPAGANDA, SGARBI PROTAGONISTA. Si parla di «Arte e religione» al prossimo incontro dei «Venerdì di Propaganda», alla Libreria internazionale Paolo VI in via di Propaganda 4: il protagonista, il prossimo 23 gennaio, sarà Vittorio Sgarbi. Inizio alle ore 17.30.

solidarietà

MONSIGNOR GÄNSWEIN DAI VOLONTARI DELL'UNITALSI. Oggi alle 17.45, presso Casa Bernadette (via degli Embrici 32) il prefetto della Casa Pontificia, monsignor Georg Gänswein incontra i volontari Unitalsi della Capitale e benedice la statua di Madre Teresa di Calcutta donata dalle famiglie, che negli anni sono state ospitate nel centro che accoglie nuclei famigliari con i bambini ricoverati all'ospedale Bambino Gesù. Seguirà la celebrazione eucaristica. Interverranno, tra gli altri, Francesca Danese, assessore alle Politiche sociali di Roma Capitale; Alessandro Pinna, presidente dell'Unitalsi Roma; Emanuele Trancalini, responsabile nazionale del Progetto Bambini Unitalsi.

DONARE IL SANGUE CON AVIS. Domenica 25 gennaio sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie: Santa Maria della Perseveranza (via della Pisana 95); Movimento lavoratori Azione Cattolica, San Giuseppe Artigiano (via Mazzini 1 a Villanova di Guidonia); Santa Maria Regina dei Martiri in via Ostiense (via Carlo Casini 282).

comunicazione

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Oggi alle 12.30 sui 105 FM di Radio Vaticana va in onda il programma «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle 18.30, sulle stesse frequenze, sarà invece la volta del notiziario «Ecclesia in urbe» (on line su www.romasette.it).

cinema — *le sale della comunità*

DELLE PROVINCIE *Da mer. 21 a dom. 25*
V. Delle Provincie, 41 **Il sale della terra**
tel. 06.44236021 *Ore 16.15-18.20-20.25-22.30*

DON BOSCO *Gio. 22 e ven. 23*
V. Publio Valerio, 63 **Il giovane favoloso**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Leopardi è un bambino prodigio che cresce sotto lo sguardo implacabile del padre, in una casa che è una biblioteca. La sua mente spazia ma la casa è una prigione: legge di tutto, ma l'universo è fuori. In Europa il mondo cambia, scoppiano le rivoluzioni e Giacomo cerca disperatamente contatti con l'esterno. A ventiquattro anni, quando lascia finalmente Recanati, l'alta società italiana gli apre le porte ma il nostro ribelle non si adatta. A Firenze si coinvolge in un triangolo sentimentale con Antonio Ranieri, l'amico napoletano con cui convive da bohémien, e la bellissima Fanny. Si trasferisce infine a Napoli con Ranieri dove vive immerso nello spettacolo disperato e vitale della città plebea. Ma scoppia il colera. Giacomo e Ranieri compiono l'ultimo pezzo del lungo viaggio, verso una villa immersa nella campagna sotto il Vesuvio. Una storia di genio, sofferenze, poesia, amori e avventure.
Sab. 24, ore 16-18.15-21, e dom. 25, ore 18
Hunger Games - Il canto della rivolta

il concerto

All'Auditorium il 26 gennaio la musica composta nei lager

Si intitola «Tutto ciò che mi resta» e metterà in scena il miracolo della musica composta nei lager. È il Concerto per il Giorno della Memoria 2015 in programma lunedì 26 gennaio, alle 21, all'Auditorium Parco della Musica di Roma (Sala Santa Cecilia) con la partecipazione di Ute Lemper, Francesca Dego, Roby Lakatos e Myriam Fuks e la voce di Marco Baliani. La serata è prevista alla vigilia del Giorno della Memoria indetto per rievocare i 70 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. «Per la prima volta - si legge in un comunicato - sarà presentata una emozionante selezione di musiche scritte nei campi di concentramento, per ridare voce ai grandi musicisti deportati e spesso trucidati dai nazisti. Scrivere musica era per loro l'unico modo di conservare l'identità e di esprimere la propria spiritualità».
Promosso con l'alto patronato del presidente della Repubblica e sotto l'egida della presidenza del Consiglio, ha il patrocinio del comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah ed è organizzato dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dalle associazioni BrainCircleItalia e MusaDoc in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Fondazione Musica per Roma. I biglietti sono gratuiti e saranno in distribuzione a partire da oggi presso l'info-point dell'Auditorium Parco della Musica, fino ad esaurimento posti.

«Una vita da social» con la Polizia di Stato

Partita martedì da Roma la seconda edizione della campagna educativa itinerante sulla prevenzione dei rischi della rete

Utilizzare la rete in modo che sia «una grande opportunità e non un pericolo». Questo il tema di fondo del progetto «Una vita da social», la più grande campagna educativa itinerante realizzata dalla Polizia di Stato in collaborazione con ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, sulla sensibilizzazione e sulla prevenzione dei rischi e pericoli della rete. Novemila i chilometri percorsi nella prima edizione dell'iniziativa, lo scorso anno, cha ha toccato 42 città, raggiungendo circa 100mila studenti nelle piazze e 400mila nelle scuole, oltre a 15mila genitori e 8mila insegnanti. La seconda edizione è ripartita lo scorso martedì 13 gennaio, da Roma, in piazza del Quirinale, alla presenza di centinaia di ragazzi. L'obiettivo, spiegano dalla Polizia, è mettere un freno ai «gravissimi episodi di cronaca culminati con il suicidio di alcuni adolescenti» e al «dilagante fenomeno del cyberbullismo e di tutte le forme di prevaricazione connesse a un uso distorto delle tecnologie». Da Roma a Milano, dunque, passando per 53 città d'Italia, operatori della Polizia postale e delle aziende, attraverso un truck allestito con un'aula didattica, incontreranno studenti, genitori e insegnanti sui temi della sicurezza online, «con un linguaggio semplice ma esplicito adatto a tutte le fasce di età». Tra le novità di questa edizione, la rappresentazione teatrale di «Like. Storie di vita online» di Luca Pagliari, in collaborazione con Baci Perugina, in programma a Roma ma anche a Torino, Milano, Firenze, Palermo, Padova, Ravenna, Perugia, Bari e Cagliari. Sulla scena, la storia di Andrea, una delle tante vittime di bullismo degli ultimi anni, ribattezzate dalle cronache «il ragazzo dai pantaloni rosa».
All'origine del progetto, una ricerca realizzata da Skuola.net per la Polizia di Stato su un campione di circa 10mila studenti delle scuole medie e superiori. Fra questi solo 1 su 5 afferma che i social hanno un ruolo marginale nelle relazioni sociali; la metà di loro invece sui social passa almeno 1 ora al giorno e l'85% ha un gruppo classe su WhatsApp. I social network, sottolineano dal Viminale, «sono diventati uno strumento di comunicazione del tutto integrato nella quotidianità dei teenager», che li utilizzano per informarsi (59%), per conoscere quanto accade ad amici e conoscenti (51%) ma anche per risparmiare su telefonate e sms (44%).
Complessivamente, secondo i dati della ricerca, possiedono uno smartphone con accesso a internet in mobilità 9 ragazzi su 10; tra questi, oltre il 60% accede ai social mentre è a scuola. Si dichiara sempre connesso alla rete 1 ragazzo su 4; circa 12 mesi fa, invece, il dato era di 1 su 3.
A preoccupare di più, avvertono dalla Polizia postale, è il fenomeno del cyberbullismo, ritenuto in aumento da 2 ragazzi su 3. «La metà di loro ha avuto esperienza diretta o indiretta di fenomeni di questo tipo. Per questo motivo - concludono dal Viminale - 4 su 5 accoglierebbero con favore incontri con esperti per formare gli studenti all'uso dei social».